



PROPOSTE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI A LIVELLO REGIONALE

Premesse

Un sistema sotto controllo ma con numerose criticità

1. *Elevati quantitativi raccolti e differenziata lontana dagli obiettivi di eccellenza ci lasciano circa 390 kg/abitante da smaltire*
2. *Necessità di una grande quantità di impianti di smaltimento con conseguenti pressioni ambientali e conflitti sociali*
3. *Monocoltura del cassonetto stradale in ampie aree del territorio*
4. *Mancanza di politiche strutturali e di ampio respiro sulla riduzione alla fonte.*

La quantità di rifiuti urbani procapite raccolta in Emilia Romagna nel 2008 è stata pari a 695 kg/abitante.

Si ritiene più corretto parlare di quantitativi "raccolti" - e non di rifiuti "prodotti" - perché in tale computo rientrano anche quote importanti di rifiuti da flussi turistici (come è il caso di Rimini) e rifiuti speciali assimilati, cioè prodotti da utenze non domestiche, che in altre regioni vengono accettati in maniera minore nel servizio pubblico.

Tale valore è in aumento del 3% rispetto al 2007, e presenta una crescita media percentuale dell'1,9% dal 2001 ad oggi.

Rispetto allo stesso indicatore di altre regioni d'Italia questo pone la l'Emilia Romagna al 2° posto nazionale, dietro solo alla regione Toscana (dati ISPRA)

Al di là di questa precisazione, **è sui quantitativi da smaltire che dobbiamo misurare le prestazioni del nostro sistema**: su quello che rimane dopo avere attuato politiche di prevenzione e una volta tolta la parte di raccolta differenziata. Sono inoltre legati agli smaltimenti infatti gli impatti ambientali più importanti del settore rifiuti.

Su questo versante si ravvisano le principali criticità, con **quantitativi procapite da smaltire decisamente più elevati della media**.

Di seguito i valori di questo indicatore rispetto ad altri territori:

	Smaltimenti procapite *
Emilia Romagna	389,61 kg/ab
Nord Italia	295 kg/ab
Veneto	232,97 kg/ab
Lombardia	277,4 kg/ab
Piemonte	262,13 kg/ab
Italia	375,3 kg/ab

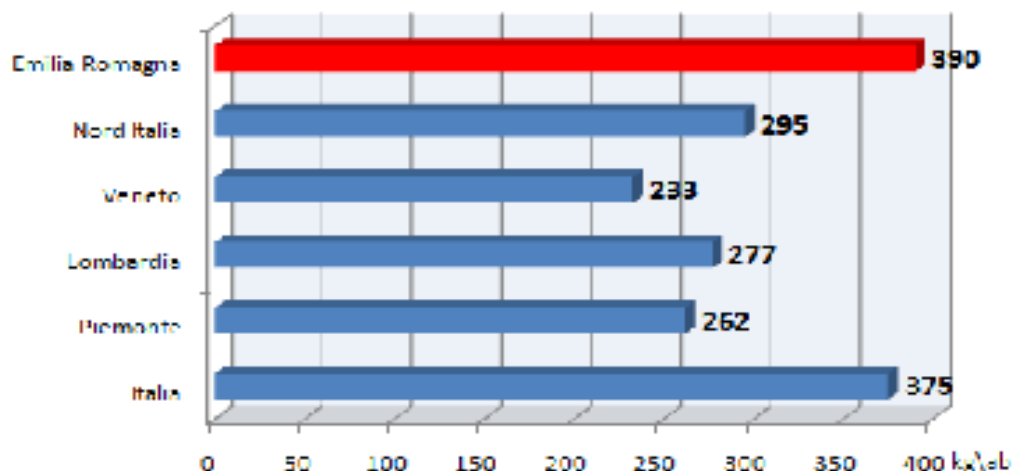
*Indifferenziato + ingombranti a smaltimento (Dati ISPRA 2008)

Dalla tabella, balza subito all'occhio come **nel 2008 in Emilia Romagna si siano smaltiti quasi un quintale di RSU a testa in più che nella media del Nord Italia**, pur a fronte di una raccolta differenziata del 45%.

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA



LEGAMBIENTE



Questi elevati quantitativi da smaltire sono tenuti sotto controllo - e lontani dalla soglia di emergenza - da una vasta rete di impianti di smaltimento. **Tali impianti tuttavia determinano una pressione ambientale elevata:** 28 discariche attive, 8 inceneritori in funzione più uno in costruzione (rapporto ARPA 2008).

Per quanto questi impianti possano essere ben gestiti si tratta sempre di punti di criticità ambientali e sociali per il territorio: gli inceneritori per le emissioni atmosferiche e le discariche per la quota di indeterminatezza che riservano nella fase post-mortem (al termine della vita utile).

Inoltre un'eccessiva offerta di impianti rende meno conveniente per i Comuni ed il gestore del servizio incentivare la raccolta differenziata e le azioni di riduzione rifiuti.

Forse anche per questa facilità di accesso allo smaltimento, in Emilia Romagna si registra ancora in ampie zone del territorio la **monocoltura del cassonetto stradale come unico sistema di raccolta. Si tratta di un sistema di raccolta che non incentiva per nulla il cittadino ad una maggiore RD**, non crea consapevolezza sulla quantità dei propri scarti e di fatto è in parte responsabile per gli alti quantitativi di RSU raccolti.

Si profila quindi un sistema di gestione dei rifiuti fortemente basato sulle infrastrutture impiantistiche e sulla meccanizzazione della raccolta, dove **non compaiono politiche strutturali e di ampio respiro sulla riduzione alla fonte.**

Non è inutile ricordare come le politiche di gestione dei rifiuti abbiano una gerarchia ben definita a tutti i livelli legislativi che vedono, per ordine di priorità:

1. riduzione /prevenzione
2. recupero
3. smaltimento

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

ONLUS - Associazione di Volontariato ex Decreto Presidente Giunta Regionale N. 669 del 2 Giugno 1993
Piazza XX Settembre 7 • 40121 BOLOGNA • tel. 051241324 • Fax 0514210514 • e mail: legambiente.er@legambienteonline.it



Le azioni necessarie

1. *Un piano regionale per la riduzione dei rifiuti*
2. *Applicare meccanismi incentivanti o penalizzanti per i territori che non raggiungono i risultati, sfruttando anche la leva dell'ecotassa*
3. *Supportare economicamente la diffusione dei sistema di raccolta più efficaci*
4. *Incentivare esperienze di tariffazione puntuale secondo il modello "chi inquina paga"*
5. *Puntare di più su gestioni "software" e meno su soluzioni "hardware"*

A fronte degli elevati quantitativi di rifiuti raccolti, **si rende ormai necessario individuare politiche regionali di riduzione rifiuti organiche e di ampio respiro**. Tali politiche possono essere di natura economica (assegnazione di contributi), normative (ed esempio che disincentivino il vuoto a perdere o "l'usa e getta" nei contesti pubblici) o perseguire accordi volontari con imprese e distribuzione.

In mancanza di una politica nazionale al riguardo, risulta indispensabile un'assunzione del ruolo da parte della Regione, anche a supporto degli enti locali virtuosi che già si muovono in questa direzione.

La tassa sugli smaltimenti è oggi poco premiante per chi ottiene alti risultati di raccolta differenziata e soprattutto non è reinvestita in modo sufficiente in azioni di riduzione rifiuti o di potenziamento della raccolta differenziata. Risulta quindi ragionevole **prevedere un inasprimento della tassa che favorisca la raccolta differenziata** e destinare quota parte dei proventi dell'ecotassa a progetti di riduzione.

Altro strumento utile può essere quello **dell'applicazione di sanzioni a quei Comuni o agli ATO che non raggiungano i risultati di legge e/o definiti nei Piani**, sul modello della L.R.24/2002 del Piemonte, che ha innescato una rapida trasformazione virtuosa dei sistemi di raccolta.

I dati statistici mostrano come la raccolta domiciliare integrale sia ormai l'unica a permettere risultati elevati di differenziazione e di riduzione degli smaltimenti. Tale sistema è ormai applicato in tutte le situazioni virtuose del nord Italia e della regione. Gli stessi Comuni Ricicloni dell'Emilia Romagna, premiati negli anni scorsi da Legambiente e dalla Regione sono per la stragrande maggioranza comuni con sistemi di raccolta porta a porta.

A parte alcune zone rurali di montagna o nei centri storici dei capoluoghi tali sistemi non incontrano difficoltà in tutti gli altri contesti urbani.

Da queste premesse deriva come **l'attribuzione dei fondi regionali in materia di rifiuti deve essere fortemente legata al supporto e alla diffusione di metodologie di raccolta domiciliari**, che richiedono sforzi comunicativi e di riorganizzazione importanti nella fase di avvio. Alcuni gestori hanno sostenuto in passato come queste modalità di raccolta determinino aumenti di costi. Tale assunto va dimostrato di volta in volta (lo prova la grande diffusione del porta a porta in altre regioni) e può verificarsi in condizioni in cui **il costo di smaltimento sia a livelli troppo bassi. E' evidente come questa condizione non vada perseguita, in quanto palesemente in contrasto con la tutela della salute e dell'ambiente.**

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA



LEGAMBIENTE

Uno dei meccanismi principali per la riduzione dei rifiuti dovrebbe essere quello della **tariffazione puntuale: il cittadino paga in proporzione a quanto rifiuto indifferenziato produce, secondo il meccanismo del “chi inquina paga”**.

Tali sistemi già sperimentati in altre parti d'Italia dovrebbero trovare una prima applicazione ed un supporto regionale, anche in Emilia Romagna.

Più software e meno hardware . Da quanto detto in precedenza emerge come le azioni da intraprendere ed incentivare devono andare nella direzione di ridurre il peso impiantistico a favore di altre soluzioni di natura più gestionale.

Azioni di riduzione rifiuti, leve fiscali, e progressivo abbandono del ricorso cassonetto.

In particolare la diffusione dei sistemi di raccolta domiciliare determina una minor necessità di impianti di smaltimento, ma un maggior ricorso ad impianti di riciclaggio, **ed un massiccio aumento del personale impiegato**.

Anche negli ATO nord emiliani, territori con ampio ricorso alle raccolte domiciliari, il personale delle cooperative sociali addetto ai sistemi di raccolta domiciliari è cresciuto di oltre un centinaio di unità nel giro di pochi anni.

In periodi di crisi occupazionale, anche questo aspetto non può essere trascurato.

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

ONLUS - Associazione di Volontariato ex Decreto Presidente Giunta Regionale N. 669 del 2 Giugno 1993
Piazza XX Settembre 7 • 40121 BOLOGNA • tel. 051241324 • Fax 0514210514 • e mail: legambiente.er@legambienteonline.it